

CCCVII SEDUTA**MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1979**

Presidenza del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Dichiarazioni della Giunta regionale sulla crisi
del settore petrolchimico e sulle conseguenti
iniziative politiche:

GHINAMI, Assessore all'industria	2
Disegno e proposta di legge (Annunzio di pre- sentazione)	1
Interpellanza (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	1

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

SPINA, Segretario, dà lettura del processo
verbale della seduta del 25 ottobre 1978, che è
approvato.

**Annunzio di presentazione di disegno
e proposta di legge.**

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati
presentati il seguente disegno e la seguente pro-
posta di legge:

dalla Giunta regionale:

“Costituzione in Comune autonomo di Vil-
lasperuccio, mediante distacco dal Comune di

Santadi”. (441)

dai consiglieri Lippi - Frau:

“Concessione di contributi ed agevolazioni
per incoraggiare l'utilizzo dell'energia solare”.
(440)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-
rogazioni pervenute alla Presidenza.

SPINA, Segretario:

“Interrogazione Rais, con richiesta di ri-
sposta scritta, sulla costituzione in Comune au-
tonomo della frazione di Cortoghiana”. (881)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di
risposta scritta, sulla dannosa inutile attesa della
popolazione di Orosei per l'installazione del ri-
petitore RAI per la ricezione del 2° canale tele-
visivo”. (882)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di
risposta scritta, sul recrudescere aumento dei
casi di tubercolosi in provincia di Nuoro e parti-

VII LEGISLATURA

CCCVII SEDUTA

10 GENNAIO 1979

colarmente nelle Baronie e nelle zone nelle quali sono in attività industrie estrattive". (883)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'isolamento del Comune di Seulo decretato dalla intransitabilità della strada per Sadali". (884)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione didattica alla scuola media di Macomer a motivo delle negative condizioni igieniche dei locali". (885)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'inaccettabile ritardo nei lavori per la sistemazione della strada Olzai - Telti". (886)

"Interrogazione Murru sulla precarietà delle industrie del Villacidrese". (887)

"Interrogazione Murru sulla mancanza di servizi e di strutture pubbliche nella zona "Riu Ennas" di Iglesias". (888)

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

SPINA, *Segretario*:

"Interpellanza Offeddu sulla insostenibile situazione in atto presso l'Industria tessile di "San Giovanni" di Bitti che vede da otto mesi circa impagati i 170 operai addettivi". (471)

Dichiarazioni della Giunta regionale sulla crisi del settore petrolchimico e sulle conseguenti iniziative politiche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Dichiarazioni della Giunta regionale sulla crisi del settore petrolchimico e sulle conseguenti iniziative politiche".

E' iscritto a parlare l'onorevole Assessore dell'industria. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore dell'indu-*

stria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era previsto che questo dibattito dovesse essere introdotto da una relazione del Presidente Soddu. Poiché egli ha dovuto trattenersi a Roma per la definizione dei problemi inerenti il finanziamento a breve della SIR - Rumianca e per quelli della definitiva messa a punto del piano triennale, mi ha incaricato stamane di introdurre il dibattito, al quale potrà anche egli partecipare — come io penso — se esso non dovesse concludersi oggi stesso dato che il rientro del Presidente è previsto nella nottata di oggi.

La Giunta ha chiesto un dibattito in Consiglio sulla crisi del settore chimico e in particolare sul gruppo SIR - Rumianca, sia per dar conto della propria attività in dipendenza dell'ordine del giorno del Consiglio del 7 dicembre 1978, sia perché, successivamente, la situazione si era talmente aggravata con la chiusura della Rumianca e con la minacciata chiusura della SIR di Portotorres, da richiedere una mobilitazione delle forze politiche, sindacali e sociali sarde, delle quali non può non essere il naturale e autorevole capofila il Consiglio regionale, affinché sul problema della chimica, che oggi rappresenta il maggior problema che la Regione sarda ha davanti a sé, possa concentrare, per risolverlo, l'attenzione e la volontà del Governo, dei partiti e dei sindacati nazionali. Perché tale prospettiva possa essere realisticamente ed efficacemente percorsa è anche necessario un consenso sulle linee politiche e le iniziative che si intendono seguire, consenso che richiede un confronto approfondito e costante di cui il Consiglio è la sede naturale.

Per un rapido aggiornamento delle situazioni dell'industria petrolchimica in Sardegna appare quindi conveniente assumere come termine di riferimento il dibattito svolto in Consiglio regionale il 7 dicembre ultimo scorso e l'ordine del giorno che lo ha concluso. Allora appariva più urgente l'impegno di far definire l'attuabilità della legge di risanamento approvata dal Parlamento il 22 novembre 1978 e, proprio in quei giorni, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Sul piano dell'emergenza, poi, veniva invocata in quel giorno la immediata ripresa dell'attività produttiva con la rimessa in moto

dei flussi finanziari, purché venissero attuati nel quadro degli obiettivi del piano chimico nazionale. Il 15 dicembre a Roma si è svolta l'adunata delle forze sindacali del settore; negli stessi giorni il Presidente della Regione aveva incontri con i Ministri del Tesoro e dell'Industria in cui, pur restando aperti problemi rilevanti quali la natura del gruppo societario, la provvista finanziaria e il regime gestionale, veniva registrata come elemento positivo la consapevolezza che la crisi della SIR - Rumianca ha riflessi di scala nazionale e la dichiarata volontà del Governo a pervenire a breve scadenza ad una soluzione positiva.

Altra serie di colloqui ed incontri il Presidente della Regione aveva il 19 dicembre, ancora con i Ministri Pandolfi e Prodi, col Ministro Scotti, col Sottosegretario Abis, in cui l'urgenza degli interventi, tenuto conto che nel frattempo la Rumianca aveva fermato gli impianti e che per la SIR di Portotorres si poteva calcolare su una residua autonomia di una quindicina di giorni, l'urgenza di interventi veniva ribadita con forza.

Il 22 dicembre le Segreterie delle Federazioni CGIL - CISL - UIL e la Segreteria nazionale della FULC si sono incontrate con il Presidente del Consiglio e con i Ministri Pandolfi, Prodi e Scotti, ribadendo l'esigenza di una soluzione che garantisca la continuità occupativa e produttiva e con una contestualità di intervento dei consorzi bancari, e con l'eventuale nomina del Commissario e con la definizione delle strutture di gestione.

In quella occasione il Governo prendeva l'impegno per la corresponsione dei salari, accogliendo anche le pressanti richieste in tal senso della Regione e delle forze locali.

Intanto il 23 di dicembre si aveva la certezza che la riunione del Comitato per il Credito ed il risparmio per emanare le direttive da impartire alla Banca d'Italia sui Consorzi bancari, era stata fissata il 28 dicembre successivo. In data 28 dicembre si svolgeva la riunione e venivano fissate le direttive. Queste, però, pur contenendo una ipotesi di "deroga", in cui può ricomprendersi il caso SIR, erano concepite in termini tali da escludere completamente e concretamente

la possibilità di farvi rientrare la struttura petrolchimica sarda, per via dei limiti di partecipazione (1/3 del capitale), fissati ai Consorzi stessi. Inoltre, condizione per la applicazione della 787, appunto la legge di risanamento finanziario, è che esista un piano di risanamento coordinato ai piani di settore della legge 675, su cui vi sia stato un giudizio positivo di validità tecnica ed economica da parte del CIP; cosa questa che non si verificava per la SIR - Rumianca.

Ancora, la condizione per la applicazione della 787 è che l'imprenditore sia in grado di partecipare alle operazioni di ricapitalizzazione, con un apporto — al capitale di rischio — non inferiore al 20 per cento degli aumenti di capitali previsti per il piano di risanamento che saranno predisposti. Condizioni, tutte queste, che la SIR non era in grado di poter rispettare. E' sintomatico che appunto per queste ragioni la stampa nazionale e, in primo luogo, quella finanziaria e confindustriale abbiano dato il testo delle direttive sotto il titolo: "SIR e Liquichimica verso la liquidazione coatta".

Per un esame della situazione il 2 di gennaio si svolgeva alla Regione un incontro dei parlamentari sardi e dei Capigruppo consiliari. Confermando l'urgente esigenza di un incontro con il Governo di un'ampia rappresentanza delle forze politiche e sociali sarde, la riunione ha consentito di registrare, pur tra ovvie differenziazioni di approccio, una sostanziale convergenza sulle modalità dell'azione nei confronti del Governo e sia sugli obiettivi.

Intanto, mantenimento della occupazione. — di tutta la forza lavoro occupata negli impianti SIR - Rumianca —, ma salvaguardia della interezza produttiva anche in termini di ripresa immediata; cioè l'opposizione a qualunque forma di scorporo degli impianti SIR - Rumianca. L'opposizione a forme di liquidazione del Gruppo, il che equivarrebbe allo smembramento degli impianti. Abbiamo fatto osservare al Governo che, mentre per la Liquichimica era possibile arrivare ad uno smembramento ed a uno scorporo di certi impianti in quanto presso la Liquichimica vi sono la Pozzi, la Richard Ginori ed altre attività che non hanno un elevato grado di integrazione, altrettanto non è possibile dire per

la SIR-Rumianca per la quale invece, questo notevole grado di integrazione è appunto presente e sconsiglia qualunque forma di scorporo.

Ancora, in quella riunione del 2 gennaio fra le forze politiche e la Giunta e i Capigruppo del Consiglio, si chiedeva la immediata ripresa dei flussi finanziari, sotto il rigido controllo pubblico e comunque indirizzati agli obiettivi della ristrutturazione globale. Cioè, ci si opponeva decisamente alla possibilità che si procedesse ad una ripresa del flusso finanziario trascurando il problema della risoluzione definitiva del problema SIR - Rumianca: ci si ribellava a quelli che sono stati, continuamente in questi ultimi tempi, i cosiddetti interventi - tampone che si riducono ad una grave perdita di danaro pubblico senza portare sostanziali modificazioni alla struttura stessa dell'Azienda che si intende risanare.

A non dissimili conclusioni, che poi sono le stesse scaturite in numerosi pronunciamenti del Consiglio regionale ai quali ci siamo tutti richiamati (Giunta regionale, Capigruppo consiliari e anche le forze sindacali) — dicevo — a conclusioni non dissimili, scaturite dai pronunciamenti del Consiglio regionale — e segnatamente dagli ordini del giorno dell'8 febbraio '78, del 28 luglio '78, e del 7 dicembre '78 — è pervenuta l'assemblea dei lavoratori del gruppo SIR-Rumianca, svoltasi, con significativa partecipazione di rappresentanti parlamentari e regionali, a Macchiareddu, il 3 gennaio 1979, il cui ordine del giorno conclusivo è basato su questi fondamentali punti, sufficientemente e responsabilmente realistici, nonostante fossero stati assunti da lavoratori che erano in condizioni di grande esasperazione per il rischio, che essi vedevano imminente, della perdita del posto di lavoro.

L'ordine del giorno dell'assemblea della SIR-Rumianca si attestava su quelle che erano — come dicevo — le posizioni precedentemente assunte dal Consiglio regionale e anche da parte dei rappresentanti che si erano riuniti il giorno 2 gennaio presso la Presidenza della Giunta. I punti principali dell'ordine del giorno erano i seguenti: salvare il massimo possibile del disegno strutturale della produzione chimica che, ormai, è da considerarsi come un patrimonio locale; secondo, indirizzare nuovi investimenti a realiz-

zazioni alternative al vecchio modello di sviluppo, basato sulla chimica di base. Cioè, nessun investimento nuovo, se non quello per completare gli impianti — come dirò più avanti — in direzione della chimica di base; ancora, completare gli impianti di Macchiareddu e di Portotorres.

Vorrei osservare, da questo punto di vista, che nello stesso piano I.M.I. è previsto chiaramente che senza il completamento degli impianti (che vanno completati), non è possibile il salvataggio dell'azienda. Proprio il completamento degli impianti consentirà di portare il fatturato dell'azienda dagli attuali novecento miliardi ai duemila miliardi per il 1982, condizione questa, punto focale del piano. Il punto più importante del piano I.M.I., è proprio il completamento degli impianti che devono essere portati a termine per consentire questo aumento della produzione e quindi l'aumento del fatturato, senza il quale non vi può essere risanamento dell'Azienda stessa.

Ancora, ripresa immediata della produzione secondo le linee prospettiche di una soluzione definitiva orientata dagli indirizzi programmatici pubblici. Cioè, anche da parte dei lavoratori, pur pressati dalle esigenze e dai bisogni di vedere un avvenire più limpido di quello che si annunciava, appunto, in quella riunione, veniva rifiutata qualunque soluzione di temporaneo salvataggio dell'Azienda, senza che questo non prevedesse una immediata e successiva sistemazione definitiva dell'assetto SIR - Rumianca.

Si intendeva, inoltre, dare al Gruppo un assetto societario capace di risanarlo finanziariamente, caratterizzato, secondo le effettive partecipazioni della ricapitalizzazione. Voglio dire che su questo punto è anche ferma la posizione della Giunta, perché la posizione della Giunta si è rifatta a quello che è detto espressamente nell'ordine del giorno del 7 dicembre 1978, in cui il Consiglio regionale sosteneva che era opportuno che fossero posti alla guida dell'Azienda coloro, quelli o quello che avessero partecipato alla ricapitalizzazione e nella misura in cui ciascuno vi avesse partecipato, senza entrare in merito all'assetto proprietario dell'Azienda stessa.

La Giunta regionale il 4 gennaio si riuniva

in seduta straordinaria, e tenute presenti le convergenti indicazioni emerse dagli schieramenti politici e dalle rappresentanze sindacali, riconfermava la propria posizione, ribadendo la necessità della ripresa immediata della produttività, nel quadro di più ampie ed indilazionabili soluzioni tecniche e societarie, anche al fine di scongiurare la perdita dei mercati, il decadimento tecnologico, la emorragia dei quadri dirigenti. Noi siamo convinti che la posizione che deve essere portata avanti dalla Regione sarda è una posizione mediata e meditata, cioè, praticamente, facendo del problema SIR non solo un discorso di interesse tipicamente isolano e regionale, ma anche inquadrandolo nell'interesse generale del Mezzogiorno.

Noi riteniamo che (come ha del resto sostenuto anche recentemente il Vicesegretario della Democrazia Cristiana) la SIR - Rumianca oggi rappresenti una produzione che consente di risparmiare un notevole esborso di danaro all'estero. Abbiamo visto che nel periodo in cui è stata chiusa la SIR - Rumianca noi abbiamo dovuto far ricorso, massicciamente, alla produzione tedesca, alla produzione francese, la quale fra l'altro sembra addirittura inferiore, come qualità, alla produzione italiana. Quindi, noi dobbiamo portare il Governo di fronte a questa situazione; trascurare ancora a lungo la possibilità di questo risanamento significa non solamente rischiare il posto dei lavoratori, ma significa far sì che questo impianto non possa ripartire immediatamente. Ogni giorno che passa ne accentua il decadimento tecnologico: cioè, non lavorando, non funzionando l'impianto finisce per degradarsi sempre di più e costringere ad aumenti sempre maggiori nell'intervento finanziario per la ripresa degli impianti stessi. Non è un mistero per nessuno che, mentre la Rumianca, che ha un impianto più moderno e più efficace, può anche subire quella alternativa di andata e fermata, — *il go and stop o stop and go*, come si dice in gergo tecnico —, non così può essere fatto con gli impianti della SIR di Portotorres, i quali fermandosi rischierebbero gravissimi danni e spese enormi per la loro riattivazione.

Ancora, a parte il decadimento tecnologico vi è, appunto, il fatto di una costante perdita

di mercato, e ogni giorno che passa significa perdere mercati che sono stati conquistati dall'industria italiana attraverso anni di sforzo e anni di fatica notevoli. Ed inoltre una grave emorragia — come dicevo — dei quadri dirigenti, cioè di quegli specialisti, e di quei tecnici che, praticamente, trovano immediatamente sistemazione dovunque data la loro alta qualificazione; tecnici che una volta perduti è estremamente difficile, poi, recuperare.

Veniva ancora confermata dalla Giunta in quella riunione straordinaria l'opposizione a qualunque forma di smembramento, in relazione — come oggi ho detto — alla indiscutibile unità funzionale degli impianti. Coerentemente alla linea costante perseguita, la Giunta ha ritenuto di ribadire che non si riteneva competente a proporre soluzioni sull'aspetto societario, chiaramente soggetto a valutazioni di politica economica nazionale e, comunque, validamente ricercabili in un ampio ventaglio di ipotesi, da quella dei Consorzi bancari a quella di una attrazione nell'area delle Partecipazioni Statali. Questa soluzione è sostenuta — come mi è sembrato di capire — dal Partito Comunista Italiano, ma solo come soluzione definitiva e una volta che l'impianto stesso sia risanato.

A noi interessa riconfermare, e questa è stata sempre la posizione che la Giunta ha mantenuto, il nostro interesse primario a salvaguardare l'occupazione, a salvaguardare la produzione senza preoccuparci di quello che sarebbe stato l'assetto definitivo dal punto di vista padronale, che sarebbe stato dato alla SIR - Rumianca. Ripeto, anche qui ci siamo rifatti integralmente alle indicazioni date dal Consiglio: praticamente, chi paga, chi porta alla ricapitalizzazione dell'azienda ha diritto di essere la guida dell'Azienda stessa. Se questo potrà farlo Rovelli, tanto meglio; se Rovelli questo non farà è chiaro che alla guida dell'azienda non potrà restare lo stesso Rovelli. Del resto, anche su questo piano — ripeto — ci siamo trovati in perfetta consonanza con le forze sindacali nella riunione della Rumianca del 3 gennaio 1979.

E' significativo che la fitta serie di contatti, sia a livello governativo, sia a livello partitico, che ha impegnato il Presidente della Regione e

alcuni Assessori a Roma l'8 e il 9 corrente, e ancora oggi, e le decisioni adottate dalla D.C. e dal P.C.I. nelle riunioni dei propri organi di direzione, abbia consentito di registrare sostanzialmente una consonanza di determinazioni e di indirizzi con le posizioni regionali e, in particolare, proprio sui punti qualificanti della strategia di difesa dell'occupazione e del ruolo produttivo del gruppo. Infatti, in quelle due riunioni a livello della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano, delle due direzioni, è stato praticamente deciso di mantenere e di difendere l'integrità del gruppo, in chiara difesa, come qualcuno ha sostenuto, della meridionalità, perché uno smembramento penalizzerebbe proprio gli impianti ubicati nel Mezzogiorno. E' stata richiesta una rigorosa verifica di validità dei piani di risanamento, saggiati e provati sulle linee dei programmi governativi. E ancora, la immediatezza degli interventi ad evitare la perdita del mercato e il dissanguamento tecnico.

Da tali indicazioni dei partiti è legittimo ora attendere che il Governo tragga con urgenza le direttive operative e che, quindi, il traguardo di una soluzione soddisfacente sia prossimamente raggiungibile. E' peraltro necessario non cadere in ottimismo e mantenere la necessaria prudenza. Certo che le decisioni della direzione dei due maggiori partiti italiani, convergenti sulla scelta prioritaria di affidare il salvataggio della SIR - Rumianca ad un Consorzio bancario affidato al maggiore creditore, cioè all'IMI, è motivo di bene sperare, anche perché esse hanno notevolmente rafforzato le posizioni che la Giunta regionale e il Consiglio regionale aveva a suo tempo sostenuto. Ho parlato di convergenza fra le due decisioni anche se un qualche tono diverso, una divergenza può trovarsi, se mai, nella rigida richiesta del Partito Comunista di escludere completamente dal controllo del gruppo l'attuale proprietà, detto in termine estremamente rigido e estremamente chiaro.

Tuttavia io sono convinto — e siamo convinti noi della Giunta — che nell'ordine del giorno, con il quale il Consiglio vorrà concludere il dibattito, oltre alle linee di condotta politica che esso dovrà dare alla Giunta approvando o correggendo quelle fin qui seguite, dovrebbe es-

sere chiaramente richiesta una sollecita convocazione del Comitato per il Credito per l'adozione delle direttive in deroga a quelle già deliberate. Non è possibile attuare la creazione del Consorzio bancario, di cui si è parlato nelle direzioni D.C. e P.C.I., e nella linea che la Giunta ha portato avanti insieme alle forze sociali sarde, se non c'è un ripensamento, o meglio, se non si dà quella indicazione della possibilità di deroghe alle direttive già date. Se non c'è un'altra riunione, appunto, del Comitato per il Credito il quale emani queste deroghe alle direttive che ha già emanato il problema non può essere ulteriormente sbloccato.

A me pare che una indicazione di questo tipo, nello stesso ordine del giorno che il Consiglio — io mi auguro — vorrà approvare a conclusione di questa riunione, debba pur essere detta. E ancora, a me pare, deve essere chiaramente ribadito che il Consiglio regionale sardo chiede il rispetto della scadenza del 20 gennaio '79 per le definitive decisioni del Governo; impegno assunto prima con le organizzazioni sindacali dal Ministro dell'Industria e poi anche alla presenza delle stesse forze politiche.

Ci sono poi problemi per il finanziamento immediato. Io credo che anche questo sia un problema che non ha trovato ancora una adeguata soluzione; c'è stato, recentemente, un incontro con Pandolfi e Cappon (se non sbaglio è stato ieri) che non ha dato luogo ad un risultato definitivo. Quindi, anche da questo punto di vista dovrebbe essere contenuta nell'ordine del giorno una richiesta immediata di finanziamento, di flusso finanziario che deve essere inquadrata nella soluzione generale del problema — come ho detto — e non come provvedimento tampone; che deve essere presa per evitare che ci sia quel decadimento degli impianti, quella perdita dei mercati e quella perdita di capacità specialistica e tecnica che, diversamente, senza una ripresa immediata, possono appunto verificarsi.

Dimenticavo nell'intervento, anche perché si tratta di un problema prioritario che ha assoluta rilevanza rispetto a tutti gli altri della SIR-Rumianca, che rappresenta senza dubbio oggi il maggiore problema che la Giunta regionale abbia davanti a sé, e probabilmente lo stesso Ministro

Prodi ha oggi nel suo tavolo nel nostro Paese; dimenticavo di accennare ai problemi di Ottana e ai problemi di Villacidro, pur essi abbastanza importanti e rilevanti, ma certamente non così immediati e non così urgenti come appunto il problema della Rumianca stessa.

Per quanto attiene ad Ottana vi è stato un incontro, proprio negli scorsi giorni, fra Prodi e il Presidente Medici. Si sta lavorando ad una ipotesi di ristrutturazione che dovrebbe vedere l'accentramento della proprietà in un solo soggetto. Da alcuni dei partiti maggiori è stato indicato l'ANIC come soggetto principale di questa gestione e che dovrebbe dar vita ad una ristrutturazione generale e completa dell'assetto per Ottana.

Per Villacidro fra pochi giorni vi è un incontro alla Regione per la verifica dell'accordo che era stato siglato a Roma fra Regione, sindacati e Governo relativamente ai problemi della ristrutturazione di quell'impianto nel luglio del 1978. Credo che dovrebbero avvenire portando soluzioni per il risanamento dell'azienda stessa e per il reimpiego delle 500 persone che essi hanno considerato essere eccedenti rispetto alla produzione dell'azienda stessa. Occorre però tener presente che, sia l'attività di Ottana, sia soprattutto quella di Villacidro sono condizionate principalmente dalla ripresa della produzione

della Rumianca e della SIR.

Credo che, intervenendo in sede di replica si potranno chiarire meglio le cose che io ho testé affermato. Comunque vorrei ancora rimarcare che, mentre ritengo in dipendenza delle prese di posizione che si sono avute a Roma in sede politica ed in sede partitica, si sono create delle prospettive certamente migliori di quelle presenti al momento in cui è iniziato questo nostro confronto con il Governo, ribadisco ancora che bisogna evitare peccati di imprudenza. La Giunta è impegnata ancora a condurre tutte le azioni di vigilanza e di stimolo che la gravità del caso impone, ma avverte chiaramente che la sua azione sarà tanto più efficace e tanto più aderente ai bisogni, quanto più avrà il sostegno di un pronunciamento del Consiglio, interprete delle attese e delle volontà della Sardegna.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 18 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Offeddu sulla insostenibile situazione in atto presso l'Industria tessile di "San Giovanni" di Bitti che vede da otto mesi circa impagati i 170 operai addettivi.

Il sottoscritto rileva che uno dei capitoli più tragici della strana ed irresponsabile industrializzazione sarda, è sicuramente l'insediamento nella piana di San Giovanni di Bitti delle tristemente famose società ALFA - BETA - GAMMA - DELTATEX. Sorte per assicurare la creazione di 260 nuovi posti di lavoro (in effetti risultarono 170 le operaie occupate) impegnarono investimenti — tutti pubblici — per svariati miliardi. Poi, more solito, dopo breve attività produttiva, il fermo del lavoro e la sospensione delle maestranze, alle quali per assoluta indisponibilità finanziaria delle società, viene negata anche la Cassa integrazione.

Sei mesi quindi senza stipendio!

Gestione fallimentare ed oscuri sintomi di fraudolenza paiono le cause dello sfascio generale del quale proprio recentemente è venuta ad interessarsi l'autorità giudiziaria, nominando un nuovo amministratore unico in sostituzione, perché dichiarato decaduto, del precedente ritenuto il maggiore responsabile della insostenibile situazione.

Ad evitare il pericoloso e disumano procrastinarsi della crisi, destinata a determinare fra l'altro il deterioramento degli impianti abbandonati, e conseguentemente la problematica ripresa operativa, è necessario un particolare impegno regionale e nazionale.

Si chiede pertanto agli Assessori regionali dell'industria e del lavoro di intervenire con l'urgenza imposta dal gravissimo problema (471).

Interrogazione Rais, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione in Comune autonomo della frazione di Cortoghiana.

Il sottoscritto interroga l'Assessore degli enti locali per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di rispondere positivamente alle attese della popolazione di Cortoghiana la quale, già da molti anni, ha sollecitato l'autonomia dal Comune di Carbonia.

Come è noto il Comitato promotore della frazione ha richiesto fin dal 17 febbraio 1973 attraverso n. 496 firme di cittadini ivi residenti, la costituzione in Comune autonomo della frazione di Cortoghiana. Così come previsto dalle leggi regionali n. 14 del 3 maggio 1956 e n. 15 del 29 novembre 1961, è stata anche costituita con decreto n. 52 del 18 febbraio 1977 la Commissione paritetica composta da tre rappresentanti del Comune di Carbonia ed altri tre in rappresentanza della frazione di Cortoghiana.

Successivamente, vista l'inerzia, è stata costituita nel dicembre 1977 una nuova Commissione, di nomina regionale, con il compito di provvedere alla predisposizione del progetto di delimitazione territoriale del costituendo Comune di Cortoghiana.

A tutt'oggi però nessun ulteriore atto concreto è stato compiuto per cui non si comprende quale motivo abbia bloccato il normale iter burocratico della pratica amministrativa. Le ragioni che avevano provocato la nascita dell'iniziativa per l'ottenimento dell'autonomia non sono, infatti, venute meno; anzi, a giudizio della popolazione, il malcontento per l'attuale situazione di stasi aumenta giorno per giorno e si impone pertanto una rapida e positiva decisione delle autorità regionali. (881)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla dannosa inutile attesa della popolazione di Orosei per l'installazione del ripetitore RAI per la ricezione del 2° canale televisivo.

Il sottoscritto fa presente che da anni la popolazione di Orosei lamenta la mancata ricezione del 2° canale televisivo; inutilmente però, visto che nonostante le reiterate assicurazioni i relativi lavori di installazione, facile e poco costosa, del necessario ripetitore, sono a tutt'oggi di là da venire.

Durante una affollata riunione indetta dalla locale "Pro Loco", i circa 500 utenti hanno posto in evidenza le annose promesse, mai mantenute dalla RAI ed il disinteresse costante dell'Amministrazione comunale per la soluzione del problema. Hanno anche prospettato la possibilità di sospendere il versamento dei canoni di abbonamento.

Ciò premesso, il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga urgente intervenire con adeguata autorità per sanare una situazione apertamente negativa nei confronti della laboriosa popolazione di Orosei chiamata al rispetto dei doveri civici ma non certo a godere dei sacrosanti diritti a lei dovuti. (882)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul recrudescente aumento dei casi di tubercolosi in provincia di Nuoro e particolarmente nelle Baronie e nelle zone nelle quali sono in attività industrie estrattive.

Il sottoscritto fa presente che una recente statistica sanitaria, mentre conferma la minore pericolosità della tubercolosi rispetto al passato, pone in risalto come negli ultimi anni i casi di ricovero di pazienti colpiti in provincia di Nuoro dal terribile morbo siano sensibilmente aumentati specie per i provenienti dalle Baronie e dalle zone nelle quali sono in attività industrie estrattive.

Ciò ripropone il problema del costante controllo sanitario all'interno degli stabilimenti e nelle miniere, e nelle zone, come le Baronie, ove la depressione economica assume più accentuata gravità.

Per quanto sopra il sottoscritto interroga l'Assessore regionale alla sanità per conoscere le determinazioni assunte o che vorrà assumere a riguardo, affinché la tubercolosi, in passato terrificante condanna per le popolazioni sarde, ritenuta debellata e non più fonte di preoccupazione, non riappaia pericolosamente deleteria nella nostra terra. (883)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'isolamento del Comune di Seulo decretato dalla intransitabilità della strada per Sadali.

Il sottoscritto interroga l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza del grave stato di isolamento in cui è venuta a trovarsi la popolazione di Seulo a motivo della intransitabilità della strada per Sadali.

Da circa un mese i mezzi pubblici, esposti dallo stato della arteria a pericoli sempre crescenti, hanno cessato di funzionare; ciò ha determinato una situazione insostenibile ed abbisognevole di urgenti interventi risolutivi.

Non è ammissibile che problemi di così vitale importanza per popolazioni operose, oneste e degne di ogni riguardo, vengano ignorati per anni e posposti ad altri di trascurabile portata.

Si gradirebbe essere tenuto informato sui provvedimenti che l'Assessore riterrà urgente assumere. (884)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione didattica alla scuola media di Macomer a motivo delle negative condizioni igieniche dei locali.

Il sottoscritto interroga gli Assessori regionali dei lavori pubblici e della pubblica istruzione per conoscere le urgenti predisposizioni da loro assunte onde sanare la grave situazione venutasi a registrare nella scuola media di Macomer a motivo delle infiltrazioni d'acqua che hanno reso inagibili i locali costringendo il Preside a sospendere le lezioni.

Le reiterate sospensioni del lavoro, pongono in ulteriore più grave crisi l'insegnamento, riducendone la dovuta continuità, con prospettive non certamente favorevoli per la situazione didattica.

Il sottoscritto si augura che interventi tempestivi ed adeguati sanino definitivamente il problema in verità non sottovalutabile. (885)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'inaccettabile ritardo nei lavori per la sistemazione della strada Olzai - Teti.

Il sottoscritto rileva che la strada Olzai - Teti, collegante la Barbagia col Mandrolisai, ha sempre presentato deficienze pericolose, sia a motivo della tormentata orografia delle zone percorse, come pure per la ristrettezza del fondo stradale ancora di terra battuta.

Numerosi mortali incidenti ne hanno punteggiato i punti più deficitari, fino all'ultimo che due anni addietro costò la vita a due operai precipitati con un pullman di linea, unitamente a numerosi compagni di lavoro tutti feriti più o meno gravemente, in una profonda scarpata.

Si impone pertanto l'allargamento e la sistemazione dell'importante arteria; a fine primavera furono appaltati e consegnati alla impresa vincitrice della gara d'appalto i relativi lavori, ma ad oltre sei mesi da quella data essi non presentano davvero aspetto di speditezza ma si trascinano in maniera indecente e tale da far presagire lo scorrere lento di anni prima di poterne registrare la conclusione.

Pertanto la strada ha vieppiù accentuato i termini della sua intransitabilità con grave pregiudizio per il traffico commerciale e di persone che per essa si sviluppa.

Nel sottolineare l'urgenza della definitiva sistemazione dell'opera, si raccomanda un autorevole intervento da parte dell'Assessore dei lavori pubblici affinché ciò avvenga entro il più breve tempo possibile. (886)

Interrogazione Murru sulla precarietà delle industrie del Villacidrese.

Il sottoscritto, premesso che tutte le manifestazioni e le iniziative relative alla vertenza in atto tra le maestranze della zona industriale di Villacidro e le rispettive amministrazioni aziendali e quelle pubbliche altro non sono state che pretesti per nascondere la vera portata della crisi zonale che si inquadra in quella settoriale della Sardegna e della Nazione; constatato che tra qualche mese scade la Cassa integrazione guadagni per circa 1.800 lavoratori (750 della Snia, 800 della "Filati industriali", 120 delle varie imprese di appalto, 42 della Cosmin) e che segnatamente la "Filati industriali" ha preannunciato l'ulteriore licenziamento di 520 operai; rilevato che i tentativi delle forze politiche e sindacali del cosiddetto arco costituzionale per risolvere il grave problema economico ed occupazionale della zona, mancando i presupposti per le industrie di una valida alimentazione (la Rumianca è in crisi per la mancanza di materie prime da destinare agli stabilimenti di Villacidro), di una impossibile produzione quindi e della commercializzazione dei prodotti (mancanza dei mercati assorbenti), poi, sono miseramente falliti, interroga gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in relazione alla sorte delle industrie del Villacidrese e del personale ivi occupato. (887) ,

Interrogazione Murru sulla mancanza di servizi e di strutture pubbliche nella zona "Riu Ennas" di Iglesias.

Il sottoscritto, constatato che nella zona di "Riu Ennas" di Iglesias, nonostante gli impegni e le promesse dell'Amministrazione comunale e regionale si riscontra:

- la mancanza delle strutture ed infrastrutture pubbliche;
- la mancata realizzazione della strada che congiunge la zona in parola con Iglesias, opera inserita nel bilancio dell'Amministrazione comunale;
- il conseguente disagio di oltre 100 famiglie costrette per accedere alle proprie case ad affrontare inconvenienti gravissimi, non ultimo quello dei bambini che, specie nel periodo invernale, devono percorrere lunghi tragitti sconnessi, chiede di interrogare gli Assessori degli enti locali e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare gli inconvenienti sopra lamentati. (888)